

◆ E per garantire una estate serena agli handicappati parte il numero verde 800271027 che segnalerà attrezzature e servizi dei luoghi di villeggiatura

L'Italia del disagio Il 15% delle famiglie cura in casa i disabili

Istituzioni assenti, in troppi sono lasciati soli
Allarme del Censis: «Più aiuti a chi assiste»

ROMA Quante famiglie in Italia devono affrontare quotidianamente, spesso in totale solitudine, i problemi suscitati da un malato, da un disabile, da un tossicodipendente, da un alcolista che vive in casa? Ben tre milioni, dice il Censis, il 15% dei nuclei familiari del nostro paese e l'emergenza sul piano affettivo, assistenziale ed economico coinvolge inevitabilmente tutti i membri della famiglia, cosicché le difficoltà sono una condizione esistenziale di milioni di persone.

Si chiama «Disagi individuali e disagi collettivi nell'Italia di fine millennio» la ricerca che il Censis sta effettuando, e dai primi dati emerge un quadro allarmante, all'interno del quale prevale il «fai da te» in termine di organizzazione, tempi e costi della vita familiare. Quelli del Censis sono numeri che vanno a disegnare una realtà tutta italiana, ben conosciuta tuttavia da milioni di cittadini che assistono nonni, mogli, mariti e figli che soffrono di gravi malattie fisiche o psichiatriche. Secondo il Censis più di 650 mila famiglie hanno un familiare af-

fetto da patologie gravi quali l'Alzheimer, il tumore o l'Aids, malattie che condizionano la vita di tutta la famiglia. Sarebbero invece 320 mila i nuclei familiari che devono affrontare parenti con pesanti disturbi psichiatrici. Un milione e 400 mila famiglie, ogni giorno devono assistere un disabile, o persone prive di vista o sordomuti. E infine tossicodipendenza e alcolismo, con tutto ciò che comportano queste patologie sociali, vengono affrontate da 730 mila gruppi familiari.

L'enorme impegno sociale ed economico sostenuto da questo strato piuttosto consistente di famiglie - rileva il Censis - grazie alla solidità delle reti spontanee di assistenza, sembra svolgere le sue funzioni in maniera quasi latente, «come se» non fossero investite le risorse individuali quotidiane di milioni di persone; e «come se» tale investimento non richiedesse anche un'erosione economica considerevole.

Ben vengano dunque le più recenti politiche sociali di sostegno sociale - sottolinea ancora l'Istituto di ricerca - che ricollo-

FAMIGLIE ITALIANE CON GRAVI CONDIZIONI DI DISAGIO		
Uno (o più) membri in condizione di criticità	V. a. (in migliaia)	Val. %
Patologico/sanitarie		
Alzheimer	500	16,2
Tumore	150	4,9
Aids	15	0,5
Insufficienza mentale	320	10,4
Fisiche/motorie		
Disabili	950	30,8
Privi di vista	370	12,0
Sordomuti	50	1,6
Sociali/relazionali		
Tossicodipendenti	230	7,4
Alcolisti	500	16,2
TOTALE	3.085	100,0

cano al centro degli interventi i nuclei familiari come cellule fondamentali delle dinamiche socioeconomiche. Ma l'Italia ha ancora un lungo cammino davanti per adeguarsi, anche in questo campo, agli standard europei. Si pensi che ai nuclei fa-



Alexander Zemlianichenko/Agf

miliari italiani è destinato il 3,5% della spesa sociale (pari allo 0,8% del prodotto interno lordo), mentre in Germania raggiunge il 7,5% e in Inghilterra e in Francia il 9%.

Intanto ieri il ministro della Solidarietà sociale Livia Turco

ha presentato uno spot e un numero verde per assicurare un'estate serena ai disabili. Quante volte negli anni passati si sono verificate spiacevoli situazioni, per cui un cittadino su una carrozzina o afflitto da problemi psico-motori è stato respinto da un albergo o da un ristorante di una località turistica? Questa iniziativa dovrebbe ovviare ai problemi dell'organizzazione di una vacanza che per le persone disabili è sempre più complicata. Si tratta di una sorta di agenzia turistica che segnala la tipologia delle strutture e dei servizi esistenti sul territorio. «La scarsa informazione - ha detto il ministro - è la prima barriera all'integrazione dei disabili». Lo spot realizzato gratuitamente dall'agenzia Testa mostra un giovane sulla sedia a rotelle che attraverso le informazioni del numero verde (800-271027) organizza la vacanza per sé e per un gruppo di amici, sale sulla sua macchina e porta tutti a destinazione. Al numero verde gli operatori risponderanno dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 17 e il sabato dalle 9 alle 13. Fino al 15 settembre.

L'INTERVISTA ■ LIVIA TURCO

«Serve la legge quadro sull'assistenza»

prossima conferenza sui problemi della disabilità e non io, ma alcuni dei massimi studiosi che conoscono la materia chiedono di fare una conferenza che metta in risalto i successi ottenuti».

Quali sono?
«È vero che per la prevenzione del disagio e per le politiche sociali si spende poco. Però bisogna anche capire quali sono le politiche sociali. Ad esempio io credo che quando parliamo di persone disabili dobbiamo sapere che gli obiettivi sono l'inserimento scolastico, lavorativo, la politica della mobi-

lità. E allora devo dire che noi abbiamo la legge 104 sull'handicap che è tra le più avanzate d'Europa. Abbiamo una nuova legge sull'inserimento lavorativo dei disabili anche questa molto innovativa. Per quanto riguarda l'inserimento scolastico abbiamo raggiunto degli straordinari risultati perché il ministro Berlinguer si è posto l'obiettivo non soltanto di potenziare l'inserimento scolastico ma di qualificarlo. Un'altra iniziativa importante del governo è la riforma sanitaria portata avanti da Rosy Bindi, che pone i servizi riabili-

tativi per i disabili o per gli anziani non autosufficienti come uno standard essenziale delle politiche sanitarie. E questa è un'inversione di tendenza decisiva perché finora le Asl hanno sempre scaricato sui comuni questo tipo di intervento. Sempre per i disabili poi stiamo gestendo la legge 162 che si fa carico dei disabili gravi e gravissimi che stanno in casa. E in questo campo bisogna innanzitutto ringraziare le famiglie che non li hanno mandati negli istituti consentendo così la loro qualità della vita. Noi aiutiamo queste famiglie con la legge

162, che stanziava 50 miliardi l'anno per dare servizi come la riabilitazione, l'assistenza domiciliare, offrendo l'opportunità di portare il disabile in centri estivi il sabato e la domenica per poterli prendere un po' di respiro. Poi abbiamo rifinanziato dopo tanti anni la legge 104 che è decisiva per garantire l'impegno dei comuni sulla disabilità. Alla Camera poi è in discussione la legge che introduce l'amministratore di sostegno, una figura che dovrebbe garantire il disabile quando questo perde i genitori».

C.F.

SEGUE DALLA PRIMA

C'È BISOGNO DELL'ITALIA

avrebbero potuto supplire. Non mi riferisco nemmeno al nostro straordinario ruolo in un'emergenza umanitaria, non causata, ma scatenata dall'intervento e che, per la sua stessa credibilità, avrebbe dovuto costituire una responsabilità condivisa dai nostri alleati. Occorre, invece, la voce chiara e forte di un paese che quanto e, forse, più di altri ha fatto il suo dovere di alleato e che, per questa ragione, ma anche per l'indirizzo politico e diplomatico del suo Parlamento e del suo governo, può contribuire a spezzare una spirale di violenza che ormai travolge diritti e valori in gioco.

Forse non conosceremo mai la catena di eventi che ha causato la morte dei profughi di Korisa, come - a suo tempo - delle vittime del bombardamento decisivo del mercato di Sarajevo. La verità storica, quella più profonda, la conosciamo già. Se, come sostiene la Nato, si fosse trattato di scudi umani, avremmo una conferma, tragica quanto superflua, dell'effettività del governo serbo. Ma la conferma di un ulteriore «errore collaterale» nostro, cioè della Nato, sarebbe ugualmente tragica e superflua, perché ormai sappiamo che non esiste controllo tecnico e politico su un'azione di polizia che, per l'esiguità dei suoi strumenti (solo e sempre bombardamenti), si è trasformata in guerra, in cui chi ha il dovere di tutelare le vittime di un soprasso invece tutela soltanto se stesso. Il bombardamento dell'ambasciata di Cina ha dimostrato, addirittura, che questo tipo di azione non risparmia nemmeno le ragioni politiche e diplomatiche di chi la compie.

Ma, allora, che fare? Cosa cambiare? A ben vedere, il fine non è rinunciabile: la tutela dei diritti dei kosovari, oggi in primo luogo il ritorno alle loro terre, in condizioni di pace, sicurezza e di autogoverno (cosa diversa dall'indipendenza che, con i bombardamenti della Nato, vorrebbe imporre l'Uck), nel quadro di una ricostruzione morale e materiale della penisola balcanica. Nella sua forma e natura attuale, non solo i mezzi sempre più spesso tradiscono questo fine, ma rischiano di travolgerlo, perché le guerre, diversamente dalle azioni di polizia, conoscono solo vincitori e vinti e tendono alla distruzione dell'avversario. Qui devono risultare vincitrici le ragioni delle persone e dei popoli e, quindi, le regole internazionali - stravolte in una difficilissima fase evolutiva - devono essere restaurate.

Basta riaffermare i fini, in una situazione che può sembrare disperata, per essere colti da una vertigine di impotenza. Finora il presidente della Serbia ha scommesso sulla continuazione dei bombardamenti della Nato, per dividerla e consolidare i risultati della pulizia etnica che ha quasi portato a termine. Da parte sua la Nato non è riuscita a uscire da questa trappola,

rischiando di confondere la distruzione dell'avversario con la restaurazione dei diritti delle sue vittime. Eppure si comincia a intravedere una strada nuova, che riporta il problema nell'alveo della legalità internazionale, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. È questo il risultato finora raggiunto con il documento dei G8, anche grazie agli sforzi della Russia, essenziale per ogni soluzione positiva del conflitto.

Perché questo risultato, ancora esile, non sia travolto dalla spirale della guerra, deve essere rapidamente consolidato. È a questo fine che il governo italiano può e deve far sentire la propria voce nel Consiglio atlantico, traendo tutte le conseguenze dei suoi sforzi incessanti per una soluzione politica. Qualche volta non basta la diplomazia. O meglio, la diplomazia deve essere sostenuta da una politica dichiarata alla luce del sole, con il sostegno del Parlamento e della grande maggioranza dei cittadini.

Vi è un punto cruciale che il comunicato dei G8 non ha risolto: è la natura e la composizione della forza che deve garantire il reinserimento dei kosovari. Ebbene, ora va detto con chiarezza che tale forza deve agire per mandato e sotto la bandiera dell'Onu e deve avere una composizione e un peso tale da garantire i diritti della popolazione e dei firmatari di un accordo. A questo fine sarebbe auspicabile la partecipazione di paesi non allineati, in particolare musulmani, e di tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Ma, perché ciò avvenga, come porre fine alle ostilità? L'introduzione della risoluzione ipotizzata dai G8 potrebbe essere accompagnata da una pausa nei bombardamenti e un cessate il fuoco accompagnato dal ritiro delle forze di Belgrado dal Kosovo. Ciò comporterebbe un accordo con Milosevic, ma ogni prospettiva di tutela dei kosovari e anche di giustizia internazionale passa oggi per un tale accordo.

È appena il caso di aggiungere che una tale prospettiva non consente decisioni unilaterali di singoli membri della Nato e che eventuali mosse da parte di Milosevic esigono risposte concrete nell'unico organismo responsabile dell'alleanza: il Consiglio atlantico. Possiamo affermare che il nostro paese non si è mai sottratto a tale regola, ma che non tollera la crescita esponenziale di vittime civili. Come dimostrano recenti sondaggi d'opinione esso è sempre più diviso sulla legittimità e l'efficacia dei bombardamenti, mentre è finora sostanzialmente unito nel sostegno alla linea della nostra diplomazia. Tale unità deve tradursi in una iniziativa forte del governo, preceduto da un dibattito parlamentare che esprima un indirizzo unitario, sulla spinta della elezione di Carlo Azeglio Ciampi a presidente della Repubblica. Solo se riuscirà a mettere a frutto una riconquistata unità nazionale, l'Italia potrà far sentire la sua voce.

GIAN GIACOMO MIGONE

venerdì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Ambiente e territorio

da giugno

